

Il punto

Per la Pop Sondrio alibi finiti sulla spa E Unipol sale al 9%

di Andrea Greco

Il Consiglio di Stato mette la pietra (tombale?) sulla riforma delle banche popolari, che ormai riguarda solo Sondrio. La sesta sezione ha in parte dichiarato improcedibili e in parte rigettato i ricorsi sulla legittimità della legge del 2015. I giudici amministrativi hanno trovato ragionevoli e proporzionate le misure della legge per conseguire gli obiettivi di interesse generale. La sentenza smonta anche nettamente l'opzione della holding cooperativa che controlli una banca spa, e conferma il limite al diritto di recesso (di fatto "superato" dal +73% dell'azione Sondrio in sei mesi, che rende improbabile un prezzo di recesso superiore alla Borsa). Ora vedremo se i manager di Sondrio, da anni in attesa del «quadro giuridico chiaro e definito», convocheranno i soci oppure cercheranno altre dilazioni (sono passati sei anni dalla norma del governo Renzi che forzava le popolari con attivi sopra 8 miliardi a diventare spa). Intanto il mercato è già lì: non a caso l'azione Sondrio è salita il triplo del settore in un anno, e un altro 0,74% ieri. Né è un caso che Unipol, primo socio di Bper, sia appena ascesa dal 2,9 al 6,9% di Sondrio, senza chiedere permessi a nessuno. E proprio ieri è salita ancora, al 9,01%. Così ora i bolognesi possono vantare la primazia su una delle popolari italiane migliori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

na il 51% del consorzio a cui partecipano anche i fondi Blackstone e Macquarie. Perfino il fondo attivista Tci, che tanto aveva criticato sia l'operazione sia il prezzo proposto, alla fine ha votato a favore. Il fondo hedge si è presentato solo con lo 0,3% del capitale, rispetto alla sua quota pari all'1% e contratti derivati per arrivare fino al 10%. Ma alla fine si è uniformato alla raccomandazione dei proxy advisor, secondo cui era meglio accettare l'unica offerta sul tavolo che andare avanti nell'incertezza.

«Il M5S ha mantenuto la promessa: con il voto dell'assemblea di Atlantia che ha accettato l'offerta di Cdp, i Benetton sono fuori dai giochi e non potranno più fare danni - ha dichiarato Tiziana Beghin, capodelegazione del Movimento al Parlamento Ue -. Il crollo del Ponte Morandi è una ferita indelebile per la nostra comunità nazionale. Togliendo la gestione di Aspi a chi, per negligenza o avidità, ha risparmiato sulle manutenzioni e i con-

1 Morandi: il governo studia la revoca ma anche l'acquisto di una quota di Atlantia, per togliere alla famiglia Benetton il controllo di Aspi

2 14 luglio 2020
Prima che venga inaugurato il nuovo ponte e dopo che la Cassazione decreta la fine del rapporto di fiducia tra stato e Atlantia, Cdp inizia a trattare l'acquisto dell'88% di Aspi

3 31 maggio 2021
L'assemblea dei soci di Atlantia vota a larga maggioranza la vendita dell'88% Aspi, mentre il Cda darà il via alla cessione, che sarà firmata a giorni e chiusa entro fine anno

▲ L'azionista Luciano Benetton

trolli, con le conseguenze che tutti noi purtroppo conosciamo, abbiamo tutelato l'interesse pubblico e rispettato la memoria delle vittime. Un risultato reso possibile grazie alla tenacia del M5S e dell'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che nel luglio scorso aveva strappato l'accordo con Aspi. Lo Stato ritorna dove i privati hanno fallito». Diversa l'opinione dell'ex grillino Alessandro Di Battista che ha scritto via Facebook: «Oggi Atlantia ha avuto un boom nel valore delle sue azioni. Alla luce di tutto questo, possiamo parlare del successo di un controllo dall'interno?». Al di là delle polemiche intestine al M5S, ieri in Borsa le azioni Atlantia hanno registrato la migliore performance del Ftse Mib guadagnando il 2,84% a 16,09 euro. Ma prima del crollo del Morandi il titolo valeva il 38% in più.

si, che ha esposto l'azienda all'incertezza e a enormi rischi legali e reputazionali. Da domani il leader europeo delle infrastrutture può iniziare a guardare in avanti, e studiare come investire i proventi dell'operazione. Bertazzo si troverà a fine anno con 5,3 miliardi di cassa e asset quotati immediatamente liquidabili tra cui il 15,5% del tunnel sotto la Manica (1,1 miliardi) e il 15,9% della tedesca Hochtief (800 milioni) con cui finanziare nuove acquisizioni negli aeroporti e nei servizi finanziari per la mobilità. Atlantia in teoria ha 7,2 miliardi di liquidità (pari a 8,8 euro per azione), da dedicare a nuovi investimenti. Partendo da Adr e da Telepass, il gruppo ha l'ambizione di diventare sempre più grande con un occhio agli scali tricolori più piccoli, come Catania, ma anche a progetti più ambiziosi di standing internazionale, come gli ultimi due contratti firmati da Abertis in Virginia e in Messico. ©RIPRODUZIONE RISER-

VATA

Le nomine di Mattarella

Elkann, Gubitosi e Rappuoli Cavalieri del Lavoro

ROMA - Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nomina 25 nuovi Cavalieri del Lavoro, con un suo decreto su proposta del ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti. Tra gli insigniti ci sono l'amministratore delegato della Tim, Luigi Gubitosi e Rino Rappuoli, pioniere dell'immunologia e dei vaccini che è direttore scientifico della GlaxoSmithKline Vaccines di Siena. Riconoscimento anche ad Alessandro Garrone, vice presidente esecutivo della Erg Spa. Cavaliere del Lavoro diventa poi John Elkann, presidente di Stellantis, Ferrari e Gedi. Nell'elenco del Quirinale anche Giuseppina Di Foggia, amministra-

I nomi
Tra
i 25
insigniti



Elkann

È presidente di Stellantis e della Ferrari



Gubitosi

Amministratore delegato della Tim



Rappuoli

Direttore scientifico di GlaxoSmithKline

tore delegato e vice presidente di Nokia Italia, e Philippe Donnet, amministratore delegato di Assicurazioni Generali.

Nomina per Battista Faraotti, fondatore della Fainplast. Con lui anche Giampiero Fedele, della Lasim, società che produce componenti e

telai per l'industria automobilistica, oltre a Pietro Ferrari, figlio del fondatore del Cavallino di Maranello.

Diventa Cavaliere del Lavoro anche Giovanni Manetti, presidente del Consorzio Chianti Classico; mentre dà lustro alla Campania Antonio Palmieri della Tenuta Vannullo. Ecco poi Salvatore Piloni (Sardegna), patron del gruppo Saponi e Profumi. Tra le scelte di Mattarella anche Maria Cristina Piovesana, presidente e amministratore delegato di Alf Group, che esporta mobili nel mondo. Nell'industria farmaceutica c'è infine Francesco Pizzocaro, amministratore delegato di Fidia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA